

LA "REPRESSIONE", come la voleva Togliatti, Ministro della Giustizia

E' noto quanto sta succedendo in questa nostra disgraziata Italia !

Autori di autentici reati comuni, commessi durante agitazioni sindacali, da individui che il più delle volte non hanno nulla a che vedere con le forze del lavoro scioperanti, secondo l'assurda pretesa dei sindacati e di alcuni partiti dell'estrema sinistra, ai quali disegnatamente a volte fanno eco anche rappresentanti autorevoli della D.C., dovrebbero essere dichiarati immuni da ogni provvedimento penale in nome di una mal concepita libertà di sciopero. In altri termini in Italia il codice penale lad dove prevede come reati il danneggiamento, l'oltraggio, la violenza ecc., dovrebbe essere strappato e al posto dei procedimenti penali dovrebbe essere installato un monumento agli autori della violenza.

Noi, è inutile dirlo, siamo schierati al fianco di quei Magistrati e di quegli Uomini politici di qualsiasi colore che ancora hanno il culto della legge, che ancora si battono per il rispetto della legge contro tutte le violenze, le sopraffazioni,

il diritto di sciopero, anche se non ancora inspiegabilmente non codificato, è previsto dalla costituzione, ma certamente in nome dello sciopero, allorquando la legge verrà alla luce, non potrà contenere norme che giustifichino la violenza da chiunque posta in essere in occasione di manifestazioni sindacali.

Inospettabili, come siamo, non foss'altro per la galera patita in regime fascista - di simpatia per le leggi fasciste davvero non ci sentiamo di tirare la croce addosso a chi ha rimasto in vita, nell'arco dei venti o venticinque anni trascorsi, alcune norme del codice penale di marca prettamente fascista.

S'immaginò cosa sarebbe oggi l'Italia se almeno non vi fosse la remora di quelle norme penali ancora in vita...

Passato l'autunno caldo noi ci auguriamo che la calma e la serietà di vita venga ristabilita in Italia: si provi pure, ma con dignità, con serietà, con l'assoluta esclusione della violenza. Se ciò non avverrà è bene che gli Organi responsabili del Governo riproducano, così, come noi facciamo, prendendola dal n. 11 della RASSEGNA DEI MAGISTRATI l'Organo dell'Unione Magistrati Italiani - la seguente circolare che nel 1947 lo gli altri eletti che sono: Avv. Roberto Amendola

zia Palmiro Togliatti inviò ai Procuratori Generali e ai Presidenti delle Corti di Appello. E' un documento quello del capo del PCI emesso, si badi, quando il popolo protestava per fame e non come oggi per il miglioramento del tenore di vita in molti dei casi ottimo, che deve far rimaner pensosi tutti coloro che hanno assunto la violenza a norma di vita :

"Non sarà sfuggito alla attenzione delle SS. LL. Ilustrissime che, specie in questi ultimi tempi, si sono verificate in molte province del regno manifestazioni di protesta da parte di reduci e di disoccupati, culminate in gravissimi episodi di devastazione e di saccheggio a danno di uffici pubblici e di depositi alimentari, nonché di violenze contro pubblici funzionari e impiegati, a torto, riconosciuti responsabili dell'attuale stato di disagio in cui versa il paese..." (proprio quello che succede oggi; n.d.r.).

"Pertanto questo Ministro, pienamente convinto della assoluta necessità che l'energica azione intrapresa dalla polizia per il mante-

mento dell'ordine pubblico debba essere validamente affiancata e appoggiata dall'autorità giudiziaria, si rivolge alle SS. LL. III. invitandole a voler impartire ai dipendenti uffici le opportune direttive affinché contro le persone denunziate si proceda con la massima sollecitudine e con estremo rigore. Le istruttorie e i relativi giudizi dovranno essere espletati con assoluta urgenza, onde assicurare una pronta ed esemplare repressione..."

"... si raccomanda, in fine di procedere, in tutti i casi in cui la legge lo consente, con istruzione sommaria o a giudizio per direttissima e di trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria militare qualora ricorrono le condizioni previste nello art. 5 del disegno di legge 10 maggio 1944, n. 234. Si resta in attesa di urgente assicurazione... il Ministro Togliatti."

Se un comunista, ministro, si esprimeva con tanta energia nel 1947 ma si comprende perché oggi per fatti analoghi e forse più gravi il Governo e la magistratura dovrebbero coprire col manto della pietà autentici reati comuni !

La collaborazione è aperta a tutti

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI ROMA DOTT. IANNUZZI PARLA A SALERNO su "L'unità della famiglia nelle decisioni della Corte Costituzionale e nelle proposte di legge di riforma del diritto di famiglia

La Conferenza del Consiglio della Corte Suprema di Cassazione, dott. Angelo Iannuzzi, Presidente del Tribunale di Roma e

Direttore della Rivista «Giurisprudenza di merito» sul l'avv. Nicola Crisci, Presidente «L'Unità della famiglia dell'Università Popolare nelle decisioni della Corte Costituzionale e nelle proposte di legge di riforma del diritto di famiglia

ebbisima partecipazione della Autorità, del mondo politico e della magistratura della provincia di Salerno e di Avellino.

Nel presentare l'oratore, rispondenza di merito» sul l'avv. Nicola Crisci, Presidente «L'Unità della famiglia dell'Università Popolare nelle decisioni della Corte Costituzionale e nelle proposte di legge di riforma del diritto di famiglia

zato con una chiara esposizione delle decisioni della Corte Costituzionale e delle stesse norme costituzionali in tema di Diritto della Famiglia, affermando che la famiglia è retta da un ordinamento primario e d'obbligo, con valori morali che nessun legislatore può classificare e, pertanto, riaffermando i principi di famiglia fra coniugi, ha con-

fermato che principio fondamentale costituzionale è l'unità della famiglia. Contrarie le discriminazioni, eliminando privilegi, riconoscendo l'istituzione di carattere primario, un ordinamento primario, con principi di carattere morale, che nessun legislatore può completamente definire, in questo quadro il Presidente del Tribunale di Roma, dopo (continua in 5, pag.)



Mentre parla il Dott. Iannuzzi

del diritto di famiglia, ad iniziativa dell'Università Popolare con la collaborazione della FIDAPA, ha avuto un'enorme successo con lar-

importante Tribunale d'Italia, ed è uno dei giuristi più noti per alcune opere fondamentali, quale quella della Giurisprudenza volontaria, e della vicina terra irpina, e come meridionale partecipa alle iniziative culturali del Mezzogiorno, ricordandosi della sua terra.

La famiglia, ha continuato l'avv. Crisci, è il banco di prova di ciò che sarà un domani la vita dell'uomo nella società: è l'elemento fondamentale della società stessa con la quale è intimamente connessa: ciò comporta che la famiglia non può rimanere estranea alla evoluzione della società e che le mutate condizioni sociali si ripercuotono su di essa.

Sono previsti ulteriori incontri con il Presidente del Consiglio, con il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, avv. Girolamo Bottiglieri, con il Vice Segretario Generale della Camera di Commercio, dott. Giuseppe Santoro, con il presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, avv. Michele Scozia,

con il presidente del Consiglio degli Avvocati e Procuratori, avv. Alberto Clari-

za (226), avv. Luigi D'Alessio (275), avv. Luigi De Nicolèllis (336), avv. Leonardo Cassani (238), avv. Enrico Giovine (264), avv. Dario Incutti (223), avv. Walter Mobilio (330), avv. Giovanni Pagliara (248), avv. Michele Scozia (271), avv. Silvio Siniscalchi (274), avv. Roberto Spirito (249), avv. Roberto Volpe (270).

I neo eletti riunitisi il 2 febbraio hanno a unanimità di voti, rieletto alla carica di Presidente l'avv. Mario Parrilli, a segretario l'avv. Luigi De Nicolèllis e a tesoriere l'avv. Nunzio Liguori. All'avv. Parrilli che ancora una volta ha visto plaudita dai colleghi quella che è la sua solerte ed intelligente attività in favore della classe forense e a tutti i componenti il nuovo Consiglio giungano an-

realizzazione delle opere finanziarie nel biennio 1967-68, esprime la certezza che la stessa sensibilità gli Enti interessati dimostrano per i compiti che loro assegna la legge per i finanziamenti del triennio successivo.

Il Comitato ritiene suo dovere dare agli Enti locali tutta la assistenza e la collaborazione necessaria.

Su stretta intesa con il Provveditorato alle OO.PP. e con gli Uffici del Genio Civile delle singole Province e dei Provveditorati agli Studi, la Sovrintendenza scolastica sarà in grado di fornire agli Enti locali ogni valido aiuto, per superare sul nascere, gli eventuali inconvenienti e consentire la tempestiva realizzazione delle opere finanziarie.

Il Provveditorato alle OO.PP. e con gli Uffici del Genio Civile delle singole Province e dei Provveditorati agli Studi, la Sovrintendenza scolastica sarà in grado di fornire agli Enti locali ogni valido aiuto, per superare sul nascere, gli eventuali inconvenienti e consentire la tempestiva realizzazione delle opere finanziarie.

Il Comitato ritiene suo dovere dare agli Enti locali tutta la assistenza e la collaborazione necessaria.

Il Comitato, attesa l'estrema gravità della situazione della edilizia scolastica in tutta la Regione, mentre dà atto al Comitato centrale di aver tenuto nella giusta considerazione le prospettive e le esigenze della Regione Campania assegnando ad essa la cospicua somma di lire 93 miliardi e 950 milioni per il triennio 1969-71, auspica che, sulla base delle indicazioni fornite dalla intera graduatoria regionale che prevede una richiesta di opere per oltre 230 miliardi di lire, successivi tempestivi finanziamenti abbiano a risolvere in via definitiva lo imponente problema.

La ripartizione del finanziamento complessivo per anni è la seguente:

— per il I anno: L. 35.763.000.000

— per il II anno: L. 35.763.000.000

— per il III anno: L. 22.424.000.000

Il Comitato, dopo aver preso atto con compiacimento della sensibilità con cui gli Enti locali e gli Organi tecnici provinciali e regionali, hanno fatto fronte alle loro incombenze per la

realizzazione delle opere finanziarie nel biennio 1967-68, esprime la certezza che la stessa sensibilità gli Enti interessati dimostrano per i compiti che loro assegna la legge per i finanziamenti del triennio successivo.

Il Comitato ritiene suo dovere dare agli Enti locali tutta la assistenza e la collaborazione necessaria.

Il Comitato ritiene suo dovere dare agli Enti locali tutta la assistenza e la collaborazione necessaria.

Il Comitato ritiene suo dovere dare agli Enti locali tutta la assistenza e la collaborazione necessaria.

Il Comitato ritiene suo dovere dare agli Enti locali tutta la assistenza e la collaborazione necessaria.

Il Comitato ritiene suo dovere dare agli Enti locali tutta la assistenza e la collaborazione necessaria.

Il Comitato ritiene suo dovere dare agli Enti locali tutta la assistenza e la collaborazione necessaria.

IL DOTT. GIOVANNI DE MATTEO, componente del Cons. Superiore della Magistratura a Salerno per l'organizzazione del terzo Congresso Nazionale dei Magistrati, fissato per il prossimo maggio

L'unione Magistrati Italiani ha deliberato di tenere a Salerno il Terzo Congresso Nazionale, nella prima decade del prossimo maggio.

Per la preparazione del Congresso è stato a Salerno il Segretario Generale, consigliere della Corte Suprema di Cassazione e del Consiglio Superiore della Magistratura, dott. Giovanni De Matteo, che, accompagnato dall'avv. Nicola Crisci, Pre-

sidente dell'Università Popolare, si è incontrato con gli dell'Ordine degli Avvocati, dott. Luigi Fabiani, con il Sindaco, Cav. di Gr. Croce d'ottavo, dott. Alfonso Menna, con il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, avv. Girolamo Bottiglieri, con il Vice Segretario Generale della Camera di Commercio, dott. Giuseppe Santoro, con il presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, avv. Michele Scozia,

con il presidente del Consiglio degli Avvocati e Procuratori, avv. Alberto Claria (226), avv. Luigi D'Alessio (275), avv. Luigi De Nicolèllis (336), avv. Leonardo Cassani (238), avv. Enrico Giovine (264), avv. Dario Incutti (223), avv. Walter Mobilio (330), avv. Giovanni Pagliara (248), avv. Michele Scozia (271), avv. Silvio Siniscalchi (274), avv. Roberto Spirito (249), avv. Roberto Volpe (270).

I neo eletti riunitisi il 2 febbraio hanno a unanimità di voti, rieletto alla carica di Presidente l'avv. Mario Parrilli, a segretario l'avv. Luigi De Nicolèllis e a tesoriere l'avv. Nunzio Liguori. All'avv. Parrilli che ancora una volta ha visto plaudita dai colleghi quella che è la sua solerte ed intelligente attività in favore della classe forense e a tutti i componenti il nuovo Consiglio giungano an-

che le nostre vivissime felicitazioni e gli auguri di buon lavoro nell'interesse della classe forense salentina. Un particolare rallegrante ed augurale da questo foglio cavaresi all'avv. Giovanni Pagliara, designato nel Consiglio degli Avvocati di Cava, i quali, hanno sempre ammirato in lui la serietà, la salda preparazione professionale, la cordialità dei rapporti di collegamento.

Quest'ultimo scrittore, poiché dei finanziari, non ci voleva per dare l'ultima spallata alle traballanti finanze dello Stato, che, molti chiamano Eario, o più pomposamente: Tesoro (continua in 5, p.)

1969 - La tredicesima

dello Stato, pure quando è paurosamente passivo !

I più erudit, quelli che intendono di alta finanza, dicono che lo sciopero dei finanzieri, prima a singhiozzo, poi a sbadiglio e infine a vomito addirittura, sia una vera manna per la Ragoniera dello Stato.

E sapete perché ?

Perché, essi sostengono: prima ci capivate qualche cosa in quella filastrocca di numeroni che si sforava il Ministro del Tesoro, oggi, invece, a causa di quello sciopero, pure il Bilancio dello Stato è fatalmente destinato a scomparire !

Intanto da manca manca i variopinti Sindacati, tra vertenze, trattative, perquisizioni, continuano a stordirvi le preccie :

«OCCORRE TAGLIERE LA TESTA AL TORO !»

E il popolo intossicato dall'ira, concitato, malcontento, cornificato prima e bastonato dopo !

Precisamente quel popolo, che per dodici lunghi e spericolati mesi di questo gelato '69, ha con brama ossessiva, atteso l'arrivo del la «tredicesima» e che oggi si affolla avanti un unico

Alfonso Demirity

(continua in 5, p.)

NOTECELLA CAVESE

Antiliberali e nostalgici

II PUNTATA

Scarse e fiacche furono le disse prossimo il ritorno di opposizioni dei nostalgici Francesco II.

del Governo Borbonico. Esse non andarono oltre manifestazioni simboliche e sogni verbali, suggeriti più da interessi lesi che da risentimenti politici.

La mattina del 27 marzo 1866 i Cavaresi erano ancora a letto, che già scendevano sul monte Castello una bandiera bianca.

Era evidente l'allusione al bianco vessillo dei Borboni.

Un drappello della Guardia Nazionale, mandato per la rimozione, non vi trova anima viva. Tuttavia nel rapporto di rito fu affacciato il sospetto che autori ne erano stati i Luciani.

Maggiori dimensioni, per ragione di visibilità, aveva la bandiera rizzata su Monte S. Angelo, un mese dopo, e precisamente il 7 aprile.

I militi che l'abbatterono riferirono che il drappo era stato confezionato con stropicci di carta, tenute insieme con la colla, e che portava nel mezzo l'immagine della Madonna dell'Olmo. Il pronto intervento fu lodato dal Governatore Giannelli con una lettera che terminava così: «Abbiamo coraggio, sono gli sforzi imponenti dei nemici della Patria e delle libere Istituzioni».

La plosione dei sospetti, che ebbe per motto: ha detto male di Garibaldi, non risparmia la nostra Città: —Non furono pronunziate, in pubblico, mormorazioni contro l'Unità o parole di simpatia per i Borboni, che non fossero riferite da zelatori, in buona e in cattiva fede, al Sindaco e da questo alle Autorità politiche di Seleno.

Sicché il carteggi delle riservatissime, contenti le denunzie, divenne fitto nei primi anni dopo il 1860.

Ne seguirono tre, più significative, lasciando al lettore il giudizio sul valore delle contestazioni.

Nell'Ottobre 1861 D. Rafaello Castiglione, denunciò Angelina Bottiglieri, Anna e Maria Margherita e Santella Viscito per il seguente motivo: Avendo queste donne avuto un alterco con il cocheire Pasquarella, hanno maldetto l'Vittorio Emanuele ed esaltato Francesco II, dicendo: quando questi verrà farà vendetta.

Questa invocazione mi ricorda la scritta, tutte volte letta, sui muri di Roma, negli anni caldi del dopoguerra: sa di veni, Baffone...

Ringraziamo il cielo perché come mai torni l'ultimo Re dei Borboni, così i venti ancora gridare. Tutti Cavaresi non bieccarono si affollavano, tutti gridavano.

E' del 1862 un rapporto del militare Carlo Langella, del quale non riferiamo il contenuto per alcune espresioni irripetibili.

Il focoso soldato Felice Iovine del Battaglione Cacciatori, essendo venuto in lite con la venditrice di pane Vittoria Criscuolo, dopo averla investita con termini ingiuriosi e fra gli altri quelli con cui Dante presenta Tadeo nelle Manguze, pre-

di VALERIO CANONICO

Questo risposta spiega gli altri episodi di malcontento e conferma la breve durata delle contestazioni di quelli che speravano in un ritorno dei Borboni.

Infatti fin dal tempo della mia infanzia a Cava non c'è ombra di opposizione, e non fu lieve la mia sorpresa quando, studente universitario a Napoli, appresi l'es-

domo per rimettere saggi altri miti e nomi intratti della coscienza nazionale.

Non credo che i nostalgici del neo Guelfo giovaranno di buon nome dei Borboni.

Se revisioni ci è stata essa dovuta a storici obiettivi e seri, a cominciare da R. Croce, che hanno attenuato i giudizi, assolutamente negativi, sui Borboni della storiografia dell'800.

Era una sera di dicembre, il giorno prima della festa dell'Immacolata. Erano venuti a casa mia, la zia, lo zio e mia cugina.

Mia madre e mia zia parlavano di vestiti, in cucina, e avevano tutto il pavimento ricoperto di riviste. Diceva mia madre: «Sal, devi andare ad una festa, che capello devi mettere sul tavolo grigio?»

In salotto c'erano degli ospiti e parlavano di concorsi con mio padre. In tutta la mia casa c'era una calma assoluta. Strano, davvero strano, poiché quando arrivavano i miei parenti succede il miracolo. Quando, poi, arrivava questa zia, c'era giungesse Gian Burrasca.

Ad un tratto si sentì un urlo lacrimante di mia cugina: Aiuto! Aiuto!... Flora, mia sorella, corre subito all'ingresso per vedere se gli ospiti venissero da lì e scampare in un baleno.

Gli ospiti saltarono in piedi dalle poltrone e si precipitarono nel corridoio, dirigendosi verso il bagno che mio zio aveva raggiunto in quattro salti.

Mia madre, bianca come la cera, non s'era mosso, invece, dalla cucina. Credeva che qualcuno avesse preso la corrente, toccando le luci del prespese.

Quando corsi anch'io verso il bagno, non ero riuscita a capire ancora cosa fosse successo. Poi vidi mia cugina acciuffata, un momento,

agli scienziati ed ai dottori d'adesso... agli scienziati ed ai dottori d'allora!...

Forse, se lo potessi, sarebbe ancora più giusto la stessa domanda facessi, un momento,

agli scienziati ed ai dottori d'adesso... agli scienziati ed ai dottori d'allora!...

Era Calvanese

Se paragono il mondo d'adesso con quello d'allora

quale sia il migliore, tu, certo, risponderai: Quello d'adesso,

non quello d'allora!...

Forse, se lo potessi, sarebbe ancora più giusto la stessa domanda facessi, un momento,

agli scienziati ed ai dottori d'adesso... agli scienziati ed ai dottori d'allora!...

Era Calvanese

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41430

(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Tinti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgo ad un sorriso dolce

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41430

(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Tinti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgo ad un sorriso dolce

L'HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI

E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

UNA FAVOLA VERA

Una coscienza: Leo

Non me ne intendeva di razze canine. Col pelo corto o lungo, bianchi o neri che fossero, per me erano semplicemente dei cani e come tali dovevo loro quel rispetto che non sempre posso concedere ai nostri simili.

Bambino, il mio ricordo

lontano va a un cane, femina,

che si ergeolava al sole,

che si avvolgeva sulla

soglia del grande sette-

centesco portone di casa. E

Vane furono le ricerche,

Chi poteva averla smarrito?

E poi, era proprio stato

mio padre a farla perdere.

Avemmo un giardino cir-

tato e saltava, pari pari, la

rete. La facemmo alzare e

lui, sornione lasciò fare poi,

a fatica finita, senza atten-

dere che ci fossero allonta-

nati, eucalipti e mandorli,

e la folla di uccelli che

vivevano nei giardini.

Non mi importava ovvia-

mente sapere di qual razza

fosse come non mi curai di

sapere — molti anni dopo —

da quali nobili lombi diceva

desse Leo.

Fu così, a Bologna, in via

delle Rose.

Con l'ingegner Vezzani

varavai la soglia della Villa

Roversi fra le nove e le die-

ci di sera.

Eravamo in piena estate,

Piazzai Roversi - Robertino,

come usavamo chiamarlo mia

Matièle che lo aveva co-

miso nascosto bambino - deside-

rava costruirsi una villetta a

Rimini, se ben ricordo, e

dovevamo discuterne il pro-

getto.

L'amico Dario - che ora

non è più e fino a tre anni

fa viveva ancora nella villa

paterna - se ne stava silen-

zioso in disparte, forse an-

noia, forse sognava le vi-

città antiche che avrebbe

rivisitato scavando nelle ter-

re d'oltre Adriatico: quelle

stesse terre che aveva vi-

sta di morte di Bruto.

Era che, ne iniziai, ma

avevo stanco, un cane

slupos a pelo lungo, con eri-

niera leonina, quasi ci av-

esse seguito, varò anche

lui la soglia di casa rimasta

aperta sul grande giardino.

Fu un ingresso imitato.

Non entrò sulle sue quattro

zampe, ma eretto su quelle

posteriori come si conviene

a persona di rispetto.

Ricordo, come se fosse sta-

to ieri, lo scatto di Dario, i

i suoi occhi, il suo sorriso

dolce e riservato, e l'animazione

che lo invase.

Che ne era del taciturno

amico?

— Oh!... guarda, guarda...

— No, davvero, non so...

E Dario se lo fece amico con una zolla di zucchero.

Lasciammo via delle Rose con la luna alta nel cielo.

Un chiarore diffuso, pallido

di avvolgo, ci avvolgeva.

Mi separai dall'ingegner

Vezzani e m'avviai, solo,

verso casa, fuori Porta d'A-

zelgio.

A un tratto un leggero fru-

scio... uno strisciare lungo i pantaloni...

— Tu qui, che fai - gli chiesi - non hai casa?

Mi guardò mestio e conti-

nuò a seguirmi.

Salì le scale di corsa, e

lui dietro.

Era Calvanese

— Mamma, mamma... svegliati, guarda... guarda chi mi ha seguito.

Leo - lo chiamai subito

Leo - si rizzò su due zampe, ancora, per lambire la mano che l'accarezzava con dolcezza.

— Sai, però, non potremo

— No, non lo terremo.

Il giorno dopo, però, nessuno avrebbe più voluto se-

pararsi da lui.

Vane furono le ricerche,

Chi poteva averla smarrito?

E poi, era proprio stato

suo nonno a farla perdere.

Avemmo un giardino cir-

tato e saltava, pari pari, la

rete. La facemmo alzare e

lui, sornione lasciò fare poi,

a fatica finita, senza atten-

dere che ci fossero allonta-

nati, eucalipti e mandorli,

e la folla di uccelli che

vivevano nei giardini.

Non mi importava ovvia-

mente sapere di qual razza

fosse come non mi curai di

sapere — molti anni dopo —

da quali nobili lombi diceva

desse Leo.

Fu così, a Bologna, in via

delle Rose.

Con l'ingegner Vezzani

varavai la soglia della Villa

Roversi fra le nove e le die-

ci di sera.

Era Calvanese

masta sola e lo consolava

lambendogli il volto e le la-

crime.

Passarono gli anni.

L'uomo lo amava e non

era cattivo, ma irascibile.

Bastava uno, nulla per accen-

derlo d'ira e di violenza,

fatale conseguenza di pre-

sone sviluppate che non capi-

va. Vane furono le ricerche,

Chi poteva averla smarrito?

E poi, era proprio stato

suo nonno a farla perdere.

Avemmo un giardino cir-

tato e saltava, pari pari, la

rete. La facemmo alzare e

lui, sornione lasciò fare poi,

a fatica finita, senza atten-

dere che ci fossero allonta-

nati, eucalipti e mandorli,

e la folla di uccelli che

vivevano nei giardini.

Non mi importava ovvia-

mente sapere di qual razza

fosse come non mi curai di

sapere — molti anni dopo —

da quali nobili lombi diceva

desse Leo.

Fu così, a Bologna, in via

delle Rose.

Con l'ingegner Vezzani

varavai la soglia della Villa

Roversi fra le nove e le die-

ci di sera.

Era Calvanese

Gli architetti di domani

Condividono in pieno il contenuto, riportiamo da

«Il Giornale d'Italia»:

Quello che sta accadendo negli ateniesi italiani non può

essere motivo di sorpresa per nessuno: è solo la logica

fatale conseguenza di pre-

sone sviluppate che non capi-

va. Vane furono le ricerche,

Chi poteva averla smarrito?

E poi, era proprio stato

suo nonno a farla perdere.

Avemmo un giardino cir-

tato e saltava, pari pari, la

rete. La facemmo alzare e

lui, sornione lasciò fare poi,

a fatica finita, senza atten-

dere che ci fossero allonta-

nati, eucalipti e mandorli,

e la folla di uccelli che

vivevano nei giardini.

Non mi importava ovvia-

mente sapere di qual razza

fosse come non mi curai di

sapere — molti anni dopo —

da quali nobili lombi diceva

desse Leo.

Fu così, a Bologna, in via

delle Rose.

Con l'ingegner Vezzani

varavai la soglia della Villa

Roversi fra le nove e le die-

ci di sera.

Era Calvanese

po immemorabile si impara

i pensieri di Mao e la stra-

tegia di Che Guevara piutto-

to che gli stili dell'edilizia e

e la scienza delle costruzio-

ni. Queste geniali innovazio-

ni sono state giustificate con

l'argomento che l'architetto

deve conoscere la società

e i suoi problemi, di cui i pen-

sieri di Mao si sono

costruiti su un noto

ristorante, secondo

che la democrazia è

una certa contestazio-

ne giovanile, non che

l'abolizione di ogni

distinzione tra chi sa e chi

Una lettera del Direttore dell'Ospedale Civile Dott. Clarizia CONTINUAZIONI

Dal Direttore dell'Ospedale Civile Santa Maria Incurante dell'Olmo, riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

Sono almeno dalla polemica paesana e noi medici, nella maggioranza dei casi, non abbiamo molto tempo da perdere per correre dietro gli isterismi, maschili o femminili che siano: se avessimo un poco di tempo libero passeggeremmo anche noi sotto i poteri o stremmo appoggiati ai pilastri di Piazza Emanuele per rientrare, la domenica, portando in mano il giornale ed il classico pacchetto di dole!

Ma quando si mette in discussione il senso di responsabilità dei medici del nostro Ospedale, allora va la pena di perdere un poco di tempo per chiarire le idee una volta per tutte.

Ed allora cominciamo subito a precisare che avremo preferito sapere chiaramente da quale pulpito viene la predica di G. V., al quale come Direttore Sanitario dico che se avesse avuto qualche cosa di serio e di obiettivo da chiedere avrebbe potuto rivolgersi direttamente al sottoscritto ed avrebbe avuto, col colloquio, certamente maggiori chiarimenti di quelli che posso dare in questa Sede, sia pure abusando della tua ospitalità.

Ma egli ha voluto avere la soddisfazione di vedere e stampate le sue parole come dettate dai «spares ed addodici» del condizionale.

Passiamo ora al nocciolo della questione anche se non posso rispondere per il caso specifico non avendo l'estensione dell'articolo precisato il fatto nei suoi elementi.

Il professionista libero può «offrire le carte» a tutti i colleghi perché nel suo studio può fare ciò che vuole senza rendere conto a nessuno se non alla propria coscienza. Non così il Primario Ospedaliero che deve rispettare la legge, la gerarchia e la prassi.

Il G. V. non sa che l'articolo 7 della nota legge sullo ordinamento interno degli Ospedali, fra l'altro, recita: «il primario ha la responsabilità dei malati, definisce i criteri diagnostici e terapeutici, formula la diagnosi definitiva».

La consulenza è considerata nell'ambito dello stesso Ospedale e la suddetta legge all'art. 10 afferma: «I sanitari sono tenuti alla reciproca consulenza».

Ogni volta che entra in Ospedale un sanitario in inglese di consulente, il primario, il direttore sanitario e la stessa Amministrazione devono fare una eccezione: ecco la differenza col «libero» professionista cui accennavo sopra, ecco ciò che se G. V. non ha il dovere di sapere non dovrebbe sentirsi in diritto neanche di scrivere.

Tuttavia i Primari del nostro Ospedale hanno sempre ascoltato un Consulente proposto dai familiari, quando sapevano che una diagnosi ancora dubbia o una terapia incerta potevano essere illuminata da persona di indiscussa ed obiettiva notorietà.

Solo alle suddette condi-

zioni, dunque, altro sanitario accede nelle corsie di un Ospedale con piena soddisfazione dei familiari e del primario; se questi ha la responsabilità dell'ammalato, ha anche quella della conferma nella scelta del Consulente e ciò soprattutto nel interesse dell'ammalato e non per soldarsene una propria simpatia come «consideratamente osa affermare il G. V.

Mi auguro che forse sono stato lungo, ma ti prometto che non ti disturberò più per i... «semi-anonimi».

Ti ringrazio con i più cordiali saluti.

Elia Clarizia

ziente l'inopportunità di una tal visita perché - fu precisato - all'Ospedale vengono ammessi come consulenti solo cattedratici come potrebbe essere, se i familiari vogliono il Prof. Bossa. Poiché la richiesta era per una visita specialistica di un cardiologo e non di un clinico generico sia pure illustre come il Prof. Bossa, i familiari della donna si rassegnarono, non potendo, ovviamente, così come era stato consigliato, riportarsi la paziente a casa per farla visitare dal Prof. Russo. Dopo qualche giorno la donna muore, lasciando nei familiari il d'impegno di non averla portato per visitare da uno specialista di propria fiducia e ciò perché ricoverata in Ospedale.

Bi fronte a tale fatto il mare nella sua esposizione cosa viene elencando il Dr. Clarizia allorquando afferma che il primario ospedaliero deve rispettare la legge, la gerarchia e la prassi. Qui a noi pare che proprio la legge non è stata rispettata: vero è che l'art. 7 della legge 27.3.69, n. 128, devolve ai primari la responsabilità dei malati, il quale «de finisce i criteri diagnostici e terapeutici, formula la diagnosi definitiva» ma viviamo quando ci si accorge che l'ammalato, nonostante i criteri diagnostici e terapeutici che gli consentono, come fanno tanti piccoli borghesi passeggiare dopo il quotidiano lavoro, sotto i portici, che non gli consentono di appoggiarsi ai pilastri di Piazza Emanuele, che non gli consentono di rientrare in casa la domenica portando in mano il giornale e il pacchetto di dole!!!

Sappiamo bene che i medici in generale non hanno tempo da perdere perché esiste il tempo libero del quale pure devono disporre non lo scimpiano così in Piazza Dazio ma appoggiati ai pilastri, ma preferiscono i «ughe» trasvolti sugli oceani alla vista di nuovi mondi inaccessibili a chi è costretto ancora accontentarsi del carico di dole nelle feste comandate.

Noi di ciò non ci doliamo lasciando ai lettori il giudizio sull'inopportunità dello uso di certe frasi che non si confanno a chi ha la responsabilità della direzione di un ospedale sia pur modesto come quello di Cava dei Tirreni.

Tanto premesso, con la consueta nostra franchezza, veniamo al nocciolo della questione: ciò si sentiva nella aria la stanchezza dei consiglieri in vista delle prossime elezioni amministrative. Molta calma in aula ove lo scrive di sempre il sindaco Abba ha guidata la propria schiera di consiglieri fino ad ottenere l'approvazione del bilancio di previsione del 1970 con due voti in più del necessario. I votanti sono stati 36 consiglieri: 23 favorevoli, 13 contrari.

Siamo ai primi di dicembre: all'Ospedale di Cava viene ricoverata per male cardiaco una donna: il nome non conta. La degenza si protrae per circa un mese e la donna peggiora sempre. Un giorno i familiari propongono di voler far visitare la congiunta da uno specialista in cardiologia, napoletano, il Prof. Dr. Ernesto Russo uno dei più quotati assistenti del più illustre cardiologo italiano, di fama internazionale, Prof. Luigi Condorelli. Il sanitario dell'Ospedale nel sentire il nome del Prof. Russo fa pre-

sentire l'ultima a morire, e poi, anche al condannato a morte non si nega l'accoglienza del suo ultimo desiderio!

E per carità, Dott. Clarizia, non ci confonde le idee facendoci credere, come lei afferma, con tanta certezza, che l'art. 10 della citata legge statuisce che «i sanitari sono tenuti alla reciprocità di consulenza».

Non vorrei essere un giurista per interpretare rettamente tale norma di legge che è evidente - preservare la consulenza tra medici di reparto diversi e non dello stesso reparto. In altri termini se un ammalato di chirurgia ed un dato momento si ammalà di broncopolmonite allora il chirurgo è tenuto a chiamare il primario medico per un consulto, cosa che il chirurgo non farà se il ricoverato nel suo reparto per appendicite a un certo momento ha bisogno di un intervento suppurativo. Questo è lo spirito della norma e sfidiamo chiunque a dimostrarci il contrario.

E la prassi? Ma è nota a tutti che in tutti gli ospedali per prassi non si ostacola mai il desiderio dell'ammalato di un familiare di far intervenire uno specialista di propria fiducia. E quanto volte, in casi anche clamorosi, si è anche clamorosamente riusciti a farlo? E' stato il Dr. Clarizia che ha voluto chiamare polemica. E' stato da parte nostra un doveroso intervento richiesto da un cittadino nell'interesse di tutti i cittadini, n.d.d.

Al Consiglio Comunale

APPROVATO CON 23 VOTI IL BILANCIO PREVENT. 1970

Sotto la Presidenza del Sindaco Prof. Eugenio Abbro si è riunito il Consiglio Comunale per l'esame di oltre 50 argomenti segnati all'ordine del giorno.

E' stata una riunione in cui evidentemente si sentiva nella aria la stanchezza dei consiglieri in vista delle prossime elezioni amministrative. Molta calma in aula ove lo scrive di sempre il sindaco Abba ha guidata la propria schiera di consiglieri fino ad ottenere l'approvazione del bilancio di previsione del 1970 con due voti in più del necessario. I votanti sono stati 36 consiglieri: 23 favorevoli, 13 contrari.

Scialba l'opposizione, ormai stanco di lottare. Han preso la parola i rappresentanti di tutti i gruppi politici ed ha chiuso la discussione il Sindaco.

Si è proceduta alla nomina di tre consiglieri che dovranno far parte del nuovo consiglio dell'Ospedale Civile in base alla nuova legge andata recentemente in vigore. Sono stati eletti l'ing. Aniello D'Amato e il rag. Francesco Romaldo, questo ultimo Segretario della D. C. di Cava per la maggio-

Il Presidente del Tribunale di Roma Dott. IANNUZZI

(continuaz. della pag. 1)

gia alle norme costituzionali e nella società contemporanea, soffermandosi sulla separazione personale e della filiazione naturale, ha soluzionato la questione.

Ha concluso a rispondendo all'attesa che sia rispondente all'unità della famiglia, come voluta dalla Costituzione.

Alla Presidenza erano stati chiamati il Prefetto della Provincia, dott. Luigi Fabiani, il Presidente dell'Unione Magistrati Italiani, dr. Francesco Trotta, il Cons. Giovanni Di Matteo del Consiglio Superiore della Magistratura, i Presidenti della Sezione distaccata di Corte d'Appello di Salerno, dott. Roldano Tafuri e prof. Domenico Napoletano, l'Avvocato Generale, dott. Roberto Angelone, il Sindaco di Salerno, Menna dott. Alfonso, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale per il Turismo, avv. Girolamo Bottiglieri, il Presidente del Tribunale, dott. Attilio Magi, il V. Presidente ed il Consigliere Segretario del

LA SCUOLA E' IN CRISI

(continuaz. dalla p. 4)

che lo richiede, generazione intellettiva specializzata.

A tal proposito incombe il rilievo di una mancavanza verso quel corpo di insegnanti, legalmente definiti tali, che ieri potevano passare inosservati, ma che oggi costituiscono un netto gruppo di circa 30.000 unità e di tale peso che intanto impinguano le file dei sindacati, dico degli insegnanti tecnico-pratici. A costoro, infatti, non si è mai pensato nelle leggi che pure sono state emanate per una sanatoria del problema dei docenti. Rimangono le attive e faticose verecentine della scuola, privati dei diritti oggi estesi a tutte le categorie dei docenti senza tener conto che le attuali leva sono ben lunghi dai vecchi capi maestri trasportati dall'ufficina privata alla fucina degli istituti tecnici pur indossandoli del titolo pure indiscutibili in materie pratiche. Oggi sopportano con più giuridico diritto tecnici resi alla scuola dalla scuola dichiarati maturi e con una via aperta, ma ostruita. Da che immessa nel nuovo ordinamento scolastico, negli istituti tecnici ministeriali, la materia universitaria pratiche non è stata mai bandita l'abilitazione all'insegnamento, né messo a concorso le cattedre che pure esistono. Insomma, nelle previsioni future che il nostro legislatore ha architettato, oltre a trovare possibilità di sistematizzazione, quest'ultimo problema che spinge prima fra tutti, devono essere considerati tutti i possibili rinnovamenti che diano alla scuola la giusta somatica di coerenza al tempo.

L'errore di tattica, quindi, va immediatamente studiato e compreso in un'azione che riequilibrerà le forze in modo che dalla nuova architettura dei programmi ricomberga un rinnovamento di costumi ed una incrementata possibilità di vita serena che è base democratica; perché, non bisogna dimenticare la partecipazione della democrazia a qualsiasi problema sociale ha il netto carattere di sancire nel divenire la mobilità dell'essere.

Dott. Vincenzo Trapanese

LUTTI

All'amico dott. Mario Siani e a tutti i suoi fratelli e sorelle giungono le nostre vive condoglianze per la dipartita della loro mamma, signora Maria Di Florio vedova del Sig. Biagio Siani.

Si è serenamente spento l'industriale Sig. Pasquale Biogno, titolare della Cetraeria Donato Virdi.

Ai figliuoli ed ai parenti tutti giungono le più vive condoglianze.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

AL SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgetevi alle Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Longomare, 162 - Tel. 21/05

1969 - LA TREDECIMA

(continuaz. dalla 1^a pag.)

Da una pensionata vecchietta di Dupino, pressata, s'acciavalla, si sorpassa, reclamando il modulo, che non sa compilare, imprecando contro gli scioperi, contro l'asiatica, contro i Ministri che non hanno preveduto e provveduto a salvare questo putiferio!

La calca aumenta, diventata paurosa e travolgente, mentre la «tredecima», quest'anno, dura fatica, stenta ad essere liquidata!

La derelitta tesoreria, infallata nella conta dei malfabbracci monetari, preoccupata di quella calca di gente, che la pressa con certe velleitiche richieste, con un sorriso ed un rabbuffo spedisce tutti... a farsi benedire!

La tempesta continua!

Un vecchio, ex uscire ministro, settantenne o giù di lì, parlaeno di nascita, romano per costumanza e veracapoli, dopo tre lunghe

se ore di estenuanti concorsi tra quella umanità sofferente e malepolente dal lungo uso, finalmente ben stretto in pugna la carta moneta della sua «tredecima» svincolandosi a spintoni dalla irsa calca, con furiosa energia sbotta e tutti lo udirono: «ma se poi sape che ci hanno da di co' noi, miseri giubilati, 'stai figli de' na 'bigotta?»

Voce di popolo, voce di Dio! La invenzione cessò di incanto!

Scherzo, maldicenza, reazione eccessiva? Scherzo, giuoco di parola da parte di questo improvviso motteggiatore sotto la scuola di Pietro Aretino?

Per carità di cronaca, non disse «bigotta», ma se avesse detto, gli affannati tredicisti, anche quelli che a Roma mai ci sono stati, avrebbero ben compreso il notissimo fiore linguistico romanesco!...

Elezioni nella Mutua Coltivatori Diretti

(continuaz. della 2^a pag.)

SINDACI EFFETTIVI

1) Di Mauro Gennaro n. 20.10.1925

2) Della Corte Felice n. 24.1927

SINDACI SUPPLEMENTI

1) Avagliano Vincenzo n. 15.5.1930

2) Di Domenico Alfredo n. 22.2.1929

SINDACI EFFETTIVI

10) Lodato Vincenzo n. 22.4.1918

11) Vitale Carmine n. 21.11.1930

12) Di Domenico Alfonso n. 14.12.1926

13) Furore Francesco n. 21.7.1936

14) Failla Mario n. 29.7.1920

SINDACI SUPPLEMENTI

1) Caro Vincenzo n. 26.1.1908

2) Di Gilio Arturo n. 16.3.1911

SINDACI COLTIVATORI!

VOTATE LA LISTA N. 1

BELLA BONOMIANA

Cavesi.

Il Pungolo

è il vostro giornale

Leggetelo,

Diffondetelo,

Servizio inappuntabile troverete presso la "nuova Lavanderia",

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese a Castrovilli per una pronta riabilitazione

Quando sembrava che tutto procedesse nel migliore dei modi in seno alla Cavese, ecco che il pareggio fatto registrare domenica scorso ad opera del modesto S. Agata ha riaperto la parentesi che dovrà costringere dirigenti e tecnico ad aprire bene gli occhi e guardare il futuro più prossimo con aria meno sufficiente di quanto non abbiano fatto finora.

Il disolante spettacolo offerto domenica scorsa contro un S. Agata che ha preso sode perfino a Campobasso ed a S. Lucido (farnalino di coda a., vita) non può essere dimenticato tanto facilmente. S'è parlato di sfortuna in occasione della traversa colpita da Ferrari, ma una rondine non fa primavera. È stato quello del laterale loculi uno dei pochissimi tiri indirizzati nello specchio della porta san-nita.

Par dominando, nel corso della gara gli attaccanti in maglia rossa o si sono smarriti proprio nel momento in cui avrebbero dovuto sfondare a rete o hanno mandato palloni innocenti tra le braccia del par bravo For-nasari.

Da che è dipeso questo calo di forma degli «quilottoni» dopo i brillanti risultati ad occhioli fatti registrare prima a Portici e poi a Terzigno, vale a dire su due campi veramente difficili?

Certamente buona responsabilità di quanto verificatosi domenica scorsa, ricade sui giocatori stessi i quali sono apparsi sfociati al massimo e principalmente i beniamini del pubblico, vale a dire Franchini, Brivio, Racuglia, Scaramo, e lo stesso irrimiscibile Lasapponara. Da capitano, lo stopper locale dovrebbe essere d'esempio per i compagni ed invece sta attraversando un periodo di forma precaria. E che dire del «nazionale» Franchini? Queluno ha voluto sottolineare che il tecnico centraurino ha «avuto pochi palloni... giocabili. Ma dimentica questi che contro la Juve Stabia i Franchini pendono e volenterosa portarsi fino al limite della nostra area protetta alla ricerca di palloni da scaricare avanti e da poter giocare insieme con i compagni di reparto? Domenica scorsa ha chiaramente dimostrato di essere fuori forma e, quel che preoccupa di più, in una condizione atletica preoccupante.

Abbiamo portato come esempio due giovani. Speriamo che ritrovino presto la strada giusta. Per gli «anziani», il discorso è diverso. Essi che sono professionisti da diversi anni potrebbero pur avere una serietà professionale. Cava non è l'isola del tesoro. I dirigenti hanno fatto e fanno sacrifici immensi per accantonare i tifosi dal palato fino e questi «professionisti» finiscono col rovinare tutto.

E che dire, infine, dell'espulsione di Cesaroni? Semplicamente che il direttore

di gara è stato giustissimo nell'ordinare al «focoso» difensore la fuoruscita anticipata. Ma valeva proprio la pena che l'ex gragnanesco commettesse quel fallimento? Venne quasi spontanea la domanda: ma il Consiglio della Cavese panisce con molte pesanti quei giocatori che commettono scorrettezze o ci passa sopra? Si è portati quasi a dire che si orientino per la seconda tesi visto e considerato che e gli «quilottoni» spesso e volentieri assorgono alla ribalta della cronaca per imprese di questo genere. Chissà se

il buon Bugna, che di tutto questo non ha alcuna responsabilità perché la rosa dei titolari è ristretta e pur prodigiosamente per far ottenere i migliori risultati non ci riesce, chissà se Bugna, dicono, è abituato a proporre le punzicce dei giocatori e se le sanzioni stesse sono ratificate dal Consiglio della Società.

Resta il fatto, comunque, che la Cavese, col pareggio contro il S. Agata, ha riproposto la sua candidatura alle aspiranti alla salvezza.

Se come ha detto il tecnico, domenica scorsa, il risultato

CONTINUAZIONI

Il Presidente del Tribunale di Roma Dott. IANNUZZI

(continuaz. della pag. 1)

alle norme costituzionali e nella società contemporanea, soffermandosi sulla separazione personale e sulla filiazione naturale, ha osservato, tra l'altro, che è pericolosa per i coniugi e per la stessa unità della famiglia, la strada dei Tribunali.

Ha concluso, auspicando

un'attesa che sia rispondente all'unità della famiglia, come voluta dalla Costituzionalità.

Alla Presidenza erano stati chiamati il Prefetto della Provincia, dott. Luigi Fabiani, il Presidente dell'Unione Magistrati Italiani, dr. Francesco Trotta, il Consigliere della Sezione distaccata di Corte d'Appello di Salerno, dott. Rolando Tafuri e prof. Domenico Napolitano, l'Avvocato Generale, dott. Roberto Angelone, il Sindaco di Salerno, Menna dott. Alfonso, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale per il Turismo, avv. Girolamo Bottiglieri, il Presidente del Tribunale, dott. Attilio Magi, il V. Presidente ed

il Consigliere Segretario dell'Università Popolare, Raffaele Liguri e dott. proc. Ubaldo Botta, il Questore, dott. Eugenio Testa e la Presidente della FIDAPA, professoressa Maria Pistilli.

Fra gli intervenuti, il Presidente del Tribunale di Lagonegro, dott. Umberto Corradino, con il Giudice d'ufficio, Francesco Trifone, il Cons. d. Vittorio Shorbone della Procura della Repubblica di Napoli, il Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, dott. Isnardi, il Presidente e il Direttore dell'Associazione degli Industriali, dott. Giunta e dott. Priore, il Presidente Dott. Pietro Servino, il Cons. Provinciale Avv. e Procur. avv. Girone, con il Consigliere avv. Dario Inetti, lo avvocato Roberto Volpe per il Consiglio dell'Ordine degli Avv. e Procur. i rappresentanti della Legione dei Carabinieri e del Comandante di zona militare, e, inoltre, magistrati della Corte, dei Tribunali, delle Preture, rappresentanti di associazioni culturali e di circoli universitari, dell'Associazione Piccole e Medie Industrie e numerosi soci della FIDAPA.

L'azzurro

La premiazione degli atleti alla Frazione S. Lorenzo

Festa sportiva alla Frazione di S. Lorenzo, al Circolo sportivo intitolato al compianto Mario Canonico, festa di spirito, nella più schietta e sana allegria. Noi, de tempo, seguivamo l'attività di quella frazione, ma non avevamo mai avuto la gioia di assistere ad una manifestazione del genere. Erano in molti, l'altra sera, ad attendere il premio ambito delle loro fatiche sportive, il premio del loro impegno e delle Vittorie, conseguite, su tutti i campi locali e provinciali. Medaglie d'oro, argento, bronzo e diplomi, una autentica pioggia di premi, che giustamente viene a premiare i più forti, i più valorosi, ma anche coloro che vi partecipano per la sola passione di gareggiare.

Fedeli alla consegna di De Gouberdin, C'era anche il parroco don Giovanni Amendola, animatore appassionato di sport, il quale ha introdotto la manifestazione con una «Orazione picciola», in cui ha messo in evidenza il valore educativo dell'attività sportiva, c'era a dirigere e a dispensare i premi il dottor Raffaele Senatori, il quale ha portato il saluto delle sfere dirigenziali e le vive felicitazioni per tutti i premiati e non premiati, dicendo che la Frazione S. Lorenzo è all'avanguardia dello sport in tutti i campi di Cava e della Provincia, e in tutte le specialità sportive.

Indi ha parlato il presidente sig. Antonio Ragona il quale ha ringraziato tutti i presenti alla bella e simpatica manifestazione, e ha porto il saluto agli ospiti fra i quali il prof. Valerio Canonico, il solerte e galleggiante «patriarca» della frazione, profondamente legato da una tradizione familiare alla bella frazione di S. Lorenzo, il prof. Lisi (che era presente in qualità di emerito «autista» del professore Canonico e come rappresentante della stampa) ed altre personalità, ha concluso, infine, promettendo che gli atleti della Frazione, in avvenire faranno sempre più e meglio «perché attraverso l'impegno morale del sport si forma e si plasma il cittadino di domani, nel nome di S. Lorenzo di Cava dei Tirreni e della Patria».

ATLETICA LEGGERA
Campionato Zonale - Podismo su strada 1967/68
Categoria juniores: Di

Donato Vincenzo: campione zonale.

Categoria seniores: Mandara Bernardo: campione zonale;

Società: G. S. Canonico, S. Lorenzo: campione zon. f. Campionato Zonale Podismo su strada 1968/69

Categoria seniores: Bartolomeo Aldo: campione zonale;

Società: G. S. Canonico S. Lorenzo: campione zonale.

ATLETICA LEGG. SU PISTA

Categoria juniores - campioni zonali:

m. 100 - Vuolo Gaetano

m. 400 - Circolo Alfredo



cassiere Vincenzo Avagliano, un «personaggio» autentico...

ATLETI PREMIATI

Nenna Antonio, Ferrara Pietro, Pisapia Francesco, Lamberti Ciro, Pugliese Paolo, Ferrara Lorenzo, Cicallo Alfredo, Pietrobono Paolo, Ferrara Lorenzo, Cicallo Alfredo, Pietrobono Paolo, Ferrara Lorenzo, Cicallo Alfredo, Pietrobono Paolo, Ferrara Ciro, Pugliese Paolo, Salsano Nicola, Della Monica Vincenzo, Vitale Salvatore, Cosma Luigi, Trezzano Riccardo, Coppola Antonio, Pisapia Generoso, Vuolo Gaetano, Ferrara Antonio, Coppola Aldo, Erra Gattano, Ragone Renato, Ronca Alfonso, Della Monica Nicola, Rispoli Domenico, Bisogno Alfonso, Vitale Giovanni, Mazzotta Guido, Rispoli Francesco, Apicella Salvatore, Ferrara Giovanni, Di Donato Vincenzo, Mandara Bernardo, Bartolomeo Aldo, Bisogno Luigi, Falcone Domenico, Adinolfi Domenico, Del Pomo Antonio, Trapanese Antonio, Briarero Domenico, Palazzo Benito, Lodato Gerardo, Gagliardi Fiorentino, Verde Antonio.

Giorgio Lisi

m. 800 - Vitale Salvatore
Salto lungo - Cicallo Alfredo.

Staffetta 4x100 (Vuolo, Vitale, Della Monica, Cicallo).

Campionato Zonale - Corsa campestre:

Categoria ragazzi - Coppola Aldo - campione zonale.

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Coppola Aldo ha partecipato alle finali nazionali di Roma.

Giorgio Lisi

LUTTO DI DOMENICO

Dopo una vita piuttosto vissuta, circondata dall'amore dei numerosi figliuoli, si è serenamente spenta la signora Annunziata Sorrentino vedova del Cav. Pensante Di Domenico.

Donna di esemplari virtù domestiche, l'Estinta dedicò alla famiglia i palpiti più puri del suo cuore generoso inculcando negli ottimi figliuoli sentimenti di probità e di rettitudine sia che la sua scomparsa lascia un vuoto incalcolabile fra le parti domestiche.

Al figliuoli, Carmela, Vincenzo, Pio, Amelia, dr. Tito, Innocenzo, Agata, dott. Leo e Anna e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose espressioni di cordoglio.

La tempesta continua!

Un vecchio, ex uscire ministeriale, settantenne o giù di lì, parteneope di nascita, romano per costumanza e vernacolo, dopo tre lunghissime ore di estenuanti concorrenze tra quelli umanità soffrente e maleolente dal lungo uso, finalmente ben stretto in pugno la carta moneta della sua «tredicesima» svincolandosi a spintoni dalla irosa calca, con furiosa energia sbotta e tutti lo udirono: «ma se po' sape» che ci hanno da di co' noi, miseri giubilati, «st'figliuoli de' na bigotta?»

Voce di popolo, voce di Dio! La invenzione cessò di incanto!

Scherzo, maldicenza, reazione eccessiva? Scherzo, giuoco di parola da parte di questo improvviso mottiggiatore sotto la scuola di Pietro Aretino?

Per carità di cronaca, non disse «bigotta», ma se lo aveva detto, gli affannati tredicisti, anche quelli a Roma mai ci sono stati, avrebbero ben compreso il notissimo fiore linguistico romanesco l...

Da una pensionata vecchietta di Dupino, pressata e sbalottata da quella folla sognoggiata dalla furia nello animo e nella mente, in paziente attesa della sua chiamata, che mai si faceva sentire, dopo profonda meditazione, si sentì mormorare: «quanne 'nce vo», 'ncovo!

Pure quella vecchietta di Dupino era molto versata in gergologia!

La calza aumenta, diventa paurosa e travolgente, mentre la «tredicesima» quest'anno, dura fatica, stenta ad essere liquidata!

La derelitta tesoriaria, indaffarata nella conta dei malloppi monetari, preoccupata di quella calza di gente, che la pressa con cervolle richieste, con un sorriso ed un rabuffo spedisce tutti... a farsi benedire!

La tempesta continua!

Un vecchio, ex uscire ministeriale, settantenne o giù di lì, parteneope di nascita, romano per costumanza e vernacolo, dopo tre lunghissime ore di estenuanti concorrenze tra quelli umanità soffrente e maleolente dal lungo uso, finalmente ben stretto in pugno la carta moneta della sua «tredicesima» svincolandosi a spintoni dalla irosa calca, con furiosa energia sbotta e tutti lo udirono: «ma se po' sape» che ci hanno da di co' noi, miseri giubilati, «st'figliuoli de' na bigotta?»

Voce di popolo, voce di Dio! La invenzione cessò di incanto!

Scherzo, maldicenza, reazione eccessiva? Scherzo, giuoco di parola da parte di questo improvviso mottiggiatore sotto la scuola di Pietro Aretino?

Per carità di cronaca, non disse «bigotta», ma se lo aveva detto, gli affannati tredicisti, anche quelli a Roma mai ci sono stati, avrebbero ben compreso il notissimo fiore linguistico romanesco l...

LA SCUOLA E' IN CRISI

(continuaz. dalla p. 4) tā che lo richiede, generazione intellettive specializzate.

A tal proposito incombe il rilievo di una manchevolezza verso quel corpo di insegnanti, legalmente definiti tali, che ieri potevano passare inosservati, ma che oggi costituiscono un netto gruppo di circa 30.000 unità e di tale peso che intanto impinguano le file dei sindacati, dico degli insegnanti-tecnici-pratici. A costoro, infatti, non si è mai pensato nelle leggi che pure sono state emanate per una salvatoria del problema dei docenti. Rimangono le attive e faticose cenerentole della scuola, privati dei diritti oggi estesi a tutte le categorie dei docenti senza tener conto che le attuali leve sono ben lungi dai vecchi capi maestri trasportati dall'ufficina privata alla facina degli istituti tecnici pure insigniti del titolo di docenti in materie pratiche. Oggi sopperiscono con più giuridico diritto tecnici resi alla scuola dalla scuola dichiarati maturi e con una via aperta, ma ostruita. Da che immessa nel nuovo ordinamento scolastico, negli istituti tecnici ministeriali, la materia universitaria pratica, non è stata mai bandita l'abilitazione all'insegnamento, né messo a concorso le cattedre che pure esistono. Insomma, nelle previsioni future che il nostro legislatore ha architettato, oltre a trovare possibilità di sistemazione, quest'ultimo problema che spinge prima tutti, devono essere considerati tutti i possibili rinnovamenti che diano alla scuola la giusta somma di coerenza al tempo.

LUTTI

All'amico dott. Mario Siani e a tutti i suoi fratelli e sorelle giungono le nostre vive condoglianze per la dipartita della loro mamma, signora Maria Di Florio vedova del Sig. Biagio Siani.

Si è serenamente spento l'industriale Sig. Pasquale Bisogno, titolare della Cereale Donato Virno.

Ai figliuoli ed ai parenti tutti giungono le più vive condoglianze.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgetevi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105

SINDACI EFFETTIVI

1) Di Mauro Gennaro n. 20.10.1923
2) Della Corte Felice n. 21.11.1930
3) Di Domenico Alfonso n. 14.12.1926

SINDACI SUPPLEMENTI

1) Avagliano Vincenzo n. 15.5.1930
2) Di Domenico Alfredo n. 22.2.1929

SINDACI EFFETTIVI

1) Carlo Vincenzo n. 22.4.1918
2) Di Mauro Gennaro n. 20.10.1923

SINDACI SUPPLEMENTI

1) Luciano Giro n. 5.2.1918
2) Di Gilio Arturo n. 16.3.1911

COLTIVATORI!

VOTATE LA LISTA N. 1
BELLA BONOMIANA

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Servizio inappuntabile troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041